

# HANDICAP-1

Da un ordine di scuola all'altro

**In classe e fuori. Crescere e imparare a vivere le trasformazioni della vita, un argomento delicato - trattato dall'associazione Kairòn -, che investe tutti e ancor più l'esperienza dei ragazzi diversamente abili**

**Adolescenza. Al convegno di Kairòn si è parlato anche di adolescenza, passaggio critico della vita del ragazzo - anche disabile -, che non ha più solo bisogno dei suoi genitori, ma vuole, anzi deve, stare con i pari**

## Passaggi di vita



### CONFRONTO-1

«Proviamo ad affrontare i passaggi riconoscendoli come necessari, come vitali, anzi, rigenerano possibilità. Qualche volta si tratta di una brevissima passerella, pericolosa nel suo disequilibrio, ma sicura, se ci sono sponde e obiettivi di atterraggio e compagni di viaggio». Ferruccio Gaudino,

presidente dell'associazione *Kairòn*, parla del "passaggio", quello che tutti, nella vita, prima o poi sperimentano. Da cinque anni l'organizzazione albese di volontariato dedica incontri al tema dell'integrazione scolastica; quest'anno un'intera giornata - quella di sabato 7 novembre ad Altavilla - titolava *Passaggi delicati. Crescere e imparare a vivere le trasforma-*

*zioni della vita*. Un argomento delicato, ancor più se si pone l'attenzione sulle difficoltà che un ragazzo diversamente abile può avere nel passare da un ordine di scuola all'altro, da una competenza a un'altra o dalla tenera età all'adolescenza; egli dovrà non solo crescere nell'ambiente della classe, ma essere rispettato e accettato dai compagni.

**Uguali e diversi.** «Tropo spesso si sente la frase "integrato in classe, ma non nel tempo libero". Che fare allora perché i compagni lo sentano uguale a loro, prendano l'abitudine a incontrarlo anche fuori dalla scuola?», si domanda Gaudino. L'integrazione, secondo il Presidente di *Kairòn*, deve coinvolgere tutti, dalla classe ai genitori fino all'insegnante di sostegno, e richiede una profonda conoscenza del compagno e della sua unicità, la presa di coscienza dell'importanza dei suoi bisogni e la condivisione di un sentimento di amicizia. Durante il convegno si sono susseguiti interventi e testimonianze, si è parlato di continuità tra scuola primaria e secondaria, di crescita e difficoltà dell'adolescenza, ma anche della paura, sempre presente durante l'incognita del cambiamento.

**Il ponte tibetano.** Simbolo della giornata il ponte tibetano, che conduce da una realtà conosciuta a una realtà del tutto nuova e può essere attraversato agevolmente e con fiducia solo a patto di essere presenti e consapevoli nel percorrerlo, ma anche attrezzati ed emotivamente preparati. Tra i progetti futuri di *Kairòn* una serie di incontri dal titolo *Oltre... vedere con le mani, orientarsi con l'udito, parlare con le mani, ascoltare con gli occhi, danzare in carrozzina...*, rivolti agli insegnanti, che si terranno il **27 novembre**, il **4 dicembre** e il **11 dicembre** presso la sala *Magog* in via senatore Como, ad Alba.

Chiara Cavalleris

### LA STORIA

#### Davide, una maturità da cento

Forse è vero: si tende a prestare troppa attenzione ai pochi casi negativi e si finisce per dimenticare che ogni giorno tante persone rendono possibili storie meravigliose. Una, presentata al convegno dell'associazione *Kairòn*, è quella del giovane Davide Servetti, albese, 21 anni, affetto da sindrome di Down. Lo vediamo nell'immagine a sinistra con le compagne di scuola che hanno contribuito alla storia.

**Per mano.** «Al convegno le sue compagne di classe lo hanno preso per mano, come facevano a scuola, e lo hanno accompagnato sul palco», spiega la madre Marica. «Alla maturità ha preso 100, guadagnato, sul suo programma, e grazie all'aiuto delle sue compagne. Per l'esame, le 16 studentesse hanno fatto stampare una maglietta con la foto di tutta la classe e quando è stato il turno di Davide lo hanno accompagnato. Una si è alzata e ha detto: "Noi siamo la quinta C, abbiamo preparato l'esame con Davide, che non ha il linguaggio verbale per la discussione. Ci siamo noi". Così è andata. Poi Davide ha risposto alle domande tramite il metodo che usa per comunicare; alla fine abbiamo fatto una grande festa nell'oratorio del Duomo, con una torta con 100 candeline».

**La storia** di Davide è particolare, anche perché i suoi non sono i genitori naturali: «Non ci sarebbero disabili da adottare, se non ci fossero genitori che li abbandonano. Per questo bisogna far capire che c'è qualcuno come l'associazione *Kairòn* e come queste ragazze, disposto a prendersi cura, ad accompagnare i disabili», prosegue la mamma di Davide. Bruno e Marica Servetti sono sposati dal 1966 e, quando hanno adottato Davide 18 anni fa, avevano già tre figlie: «Tanti anni fa i ragazzi disabili non potevano nemmeno andare a scuola. Mio marito era già nella *San Vincenzo*, che decise di affittare un'aula con un'insegnante per questi ragazzi; dall'anno dopo l'iniziativa venne finanziata dal Comune, finché ai disabili non fu offerta la possibilità di andare a scuola, prima nelle classi differenziali, poi in quelle normali».

**Marica:** «Davide ci ha dato più di quanto gli abbiamo restituito: è la ricchezza della nostra famiglia; in un convegno Paolo Crepet ha detto che un disabile è una ricchezza per una classe, io avrei voluto alzarmi e dire: in ogni famiglia». a.r.